

ME 6

SERIE PASTORALE

# A COLEI CHE CI ASCOLTA

Pregchiere di tutti i secoli a Maria

a cura di

STEFANO DE FIORES

Professore nella Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »  
e nella Pontificia Università Gregoriana

*« Maria ascolta ogni giorno la voce di tutti proclamarla beata... Ascolta veramente, perché abita in un luogo luminoso, nella regione dei viventi, Lei che è Madre della salvezza, fonte della luce ».*

SEVERIANO, vescovo di GABALA († d. 408)  
*Omelia VI sulla creazione del mondo*  
PG 56, 497

CENTRO DI CULTURA MARIANA « MATER ECCLESIAE »  
Via del Corso, 306 - Roma  
1980

Dovunque io vado fuore  
dolor, dolor, dolore,  
entro il mio petto sento!  
Sola appena rimango,  
io piango, piango piango!  
E il cor spezza il tormento!

Aiuto! Aiuto! Salvami  
dall'onta e dal morire!  
Oh inchina,  
del dolor regina,  
benigno il viso sul mio soffrire! (6)

5.

**OTTIENIMI UN CUORE SEMPLICE**  
(Epoca contemporanea)

---

(6) W. GOETHE, *Il Faust*, Versione e commento di G. Manacorda, Mondadori, 1944<sup>6</sup>, pp. 126-127.



*La Vergine offre il Bambino - Sec. XVI - Origni-le-Sec (Aube)*

## 1. A COLEI CHE INTERCEDE (Charles Péguy)

« Se uno dei suoi figli cadesse gravemente malato — gli aveva chiesto verso il 1910 la sorella di Maritain — che cosa farebbe? » « Andrei a Chartres a piedi per affidarlo alla Madonna » — rispose il geniale poeta e pensatore Charles Péguy († 1914). Due anni dopo si avverò questa ipotesi e Péguy mantenne la promessa percorrendo a piedi, andata e ritorno, 140 km. Ritornò più volte al Santuario mariano di Chartres, perché Maria era per lui sorgente di fiducia, di slancio e di speranza.

Ecco come egli esprime in toni lirici e con accenti paradossali il suo sentimento e la sua fede verso la Madre del Signore, da lui cantata come vertiginosamente unita a Dio e insieme tanto vicina ai suoi figli:

Vi sono dei giorni nell'esistenza  
in cui non ci si può contentare dei santi patroni.  
Allora bisogna prendere il coraggio a due mani  
e rivolgersi direttamente a colei,  
che è al di sopra di tutto.

Essere arditi. Una volta.  
Rivolgersi arditamente a colei che è infinitamente bella,  
perché è anche infinitamente buona.

A colei che intercede.  
La sola che possa parlare con l'autorità di una madre.

Rivolgersi a colei che è infinitamente pura,  
perché è anche infinitamente dolce.

A colei che è infinitamente nobile,  
perché è anche infinitamente cortese.  
Infinitamente accogliente.

Accogliente come il sacerdote che fuori dalla chiesa  
precede il neonato fino alla soglia,  
nel giorno del battesimo,  
per introdurlo nella casa di Dio.

A colei che è infinitamente ricca,  
perché è anche infinitamente povera.

A colei che è infinitamente alta,  
perché sa anche infinitamente discendere.

A colei che è infinitamente grande,  
perché è anche infinitamente piccola.  
Infinitamente umile.

Una giovane madre.

A colei che è infinitamente giovane,  
perché è anche infinitamente madre.

A colei che è infinitamente eretta,  
perché è anche infinitamente china.

A colei che è infinitamente gioiosa,  
perché è anche infinitamente addolorata.  
Settantasette volte settanta addolorata.

A colei che è infinitamente commovente,  
perché è anche infinitamente commossa.

A colei che è tutta Grandezza e Fede  
perché è anche tutta Carità.

A colei che è tutta Fede e Carità  
perché è anche tutta Speranza (1).

Péguy fa l'esperienza di Maria come di una madre in cui confidare anche nella disperazione, anche quando non si può dire: « Padre, sia fatta la tua volontà ». Ma nella Vergine egli vede soprattutto il segno della creazione rinnovata, che offre soluzione ai problemi dell'uomo: « Tutti i problemi spirituali e temporali, eterni e carnali — confer-mava all'amico Fumet — gravitano intorno ad un punto centrale, al quale non smetto di pensare e che è la chiave di volta della mia religione. Questo punto è l'Immacolata Concezione ».

---

(1) Cfr. G. FRANCINI, *Péguy alla Vergine*. « L'arazzo di Nostra Signora », Roma, Centro di Cultura Mariana « Mater Ecclesiae », 1978, pp. 41.42.



Girma, *Madre della Misericordia*

## 2. PERCHE' TI AMO, O MARIA (S. Teresa di Lisieux)

La più grande santa dei tempi moderni, S. Teresa di Lisieux († 1897), che era stata guarita dal sorriso della Vergine, aveva in cuore un desiderio: « Ho ancora qualche cosa da fare prima di morire: ho sempre sognato di esprimere in un canto alla Vergine tutto quanto penso di Lei ». Nell'ultimo anno della sua vita, Teresa, che aveva trovato nell'amore la sua vocazione, ha realizzato il suo desiderio dedicando alla Vergine una poesia dal titolo: « Perché ti amo, o Maria ». E' un'ampia meditazione sugli episodi evangelici mariani, introdotti e conclusi dalle seguenti strofe, in cui Teresa esprime la dolcezza di sentirsi figlia di Maria e di essere in comunione vitale con lei.

Madre, vorrei cantar perché ti amo,  
perché il tuo dolce nome  
fa sussultare il cuore!  
Pensando alla grandezza tua suprema  
l'anima mia s'empie di sgomento.  
Quando contemplo te,  
di gloria circonfusa,  
che vinci lo splendore dei beati,  
non oso creder di esser tua figlia,  
abbasso gli occhi miei dinanzi a te!

Perché un bambino possa amar sua madre  
bisogna ch'ella pianga anche con lui,  
con lui deve dividere i dolori.  
Regina del mio cuore,  
per trarmi verso di te,  
sulla riva straniera  
quanto hai pianto per me!

Ripenso sul Vangelo la tua vita,  
oso guardarti e avvicinarmi a te.  
Ti vedo, come me,  
mortale e sofferente,  
e allor m'è dolce credermi tua figlia.

.....

In questo triste esilio, madre cara,  
seguirti voglio sempre,  
giorno per giorno vivere con te.  
Quando, Vergine santa, ti contemplo,  
io m'immergo rapita nel tuo cuore  
scoprendovi gli abissi dell'amore.  
Il tuo materno sguardo  
mi libera da tutti i miei timori,  
a piangere m'insegna ed a gioire.  
Tu non disprezzi i nostri giorni lieti,  
anzi li benedici,  
con noi li condividi.

.....

Sentirò presto una dolce armonia,  
presto nel cielo a vederti verrò!  
Tu che mi sorridesti  
al nascente mattin della mia vita,  
torna di nuovo a sorridermi, Madre,  
or che la sera incombe ormai vicina.  
Non temo più il glorioso tuo splendore,  
con te ho sofferto; ora sul tuo cuore  
voglio cantare, Vergine, che t'amo  
e dirti in eterno: Sono tua figlia! (2).

---

(2) Nostra traduzione dal testo francese riportato in M. EUGENIO DEL B. GESÙ, *La vita mariana nel Carmelo*, Milano, Ancora, 1959, pp. 170-184.

### 3. SANTA MARIA, ILLUMINACI! (Federico Mistral)

Nel XIX secolo un poeta, Federico Mistral († 1914) tradusse in lingua provenzale i suoi profondi sentimenti religiosi verso la Vergine. L'indomani della definizione pontificia dell'Immacolata Concezione, Le dedicò un poema, che può considerarsi un mazzo di fiori deposto sull'altare di Maria. Il poeta non solo ricorre alle immagini piú eloquenti della natura per descrivere la splendida bellezza della Vergine, ma anche intuisce con realistico presagio il fallimento di una scienza che presume di fare a meno di Dio.

Beatissima Vergine,  
... la tua gloria aumenta col passar dei secoli,  
perché il tuo seno verginale è un ciborio  
nel quale il mio Redentore si è incarnato per me!  
... Dalla tua corona verginale,  
ieri, finalmente unanime la Chiesa  
ha voluto svelare il diamante piú bello;  
e il grande pastore dell'Altissimo,  
colui che tiene l'anello di Pietro,  
ha fatto sulle nostre tenebre risplendere la fiaccola,  
proclamandoti Immacolata  
come la neve che si scioglie in rivo  
al levar del sole.

Neve del Libano, neve eterna  
dove l'ideale divino  
si era proposto, prima dei tempi, di gettare un raggio,  
neve pura, splendente, neve bianca  
che a contatto della scintilla  
illuminò d'amore la terra e il cielo azzurro,  
neve brillante piú dei gigli,



Madonna del Sasso - Sec. XV - Locarno

che l'angelo, come ci dice il Vangelo,  
da parte del Signore viene a salutare!  
Lodi a te, Madre del Verbo!  
In questo modo tu abbassi i superbi  
innalzando gli umili sino ai tuoi piedi bianchi.  
E sulle montagne benedette  
che tu ti sei scelte per altari  
sulle vette delle Alpi, sulla catena dei Pirenei  
appena tu hai pronunciato gli oracoli  
subito avvengono i miracoli  
e la tua sorgente rende vita ai malati moribondi!  
Indietro dunque, scienza profana,  
con la tua presunzione che si ostina  
a negare i poteri del Signore onnipotente;  
tu che ti vanti di poter ormai  
dominare la grande natura,  
indietro! Dal fondo dei cuori un'altra voce  
soprannaturale, grida:  
in basso la scienza è sfiorita,  
in alto, nel grembo di Dio, la scienza resta in fiore.

Santa Madre, illuminaci!  
Che la nostra razza non si ottenebri  
nell'esaltazione, il fumo e l'orgoglio  
della materia! Sì, illumina  
con il tuo splendore la notte oscura  
che oggi diffonde il male su tutto il mondo  
con Tuo Figlio che ancora sanguina sul tuo grembo,  
confondi, o Madre,  
tutti i malfattori che seminano la zizzania (3).

(3) Cfr. P. RÉGAMEY, *Vergine Madre, figlia del tuo figlio*, traduzione di G. Vigorelli, Roma, Atlante 1952, pp. 432-433.

#### 4. CONSERVAMI UN CUORE DI BAMBINO (Leonzio di Grandmaison)

Una preghiera mariana, semplice e profonda nello stesso tempo, è scaturita dal cuore del celebre scrittore gesuita del secolo scorso, P. Leonzio da Grandmaison († 1927), instancabile studioso e apostolo. L'autore della famosa opera *Gesù Cristo, la sua persona, i suoi messaggi, le sue prove*, sembra dimenticare tutte le complicate teorie teologiche, quando si rivolge alla Madonna: sente l'esigenza di un cuore semplice e ardente, d'amore verso Gesù Cristo.

Santa Maria, Madre di Dio,  
conservarmi un cuore di bambino,  
puro e trasparente come una sorgente.

Ottienimi un cuore semplice,  
che non assapori le tristezze,  
un cuore magnifico nel darsi,  
tenero e compassionevole;  
un cuore fedele e generoso,  
che non dimentichi nessun bene  
e non serbi rancore per nessun male.

Formami un cuore dolce e umile,  
che ami senza domandare nulla,  
felice di annullarsi in un altro cuore  
dinanzi al tuo divin Figlio.

Un cuore grande e indomabile,  
che nessuna ingratitudine possa chiudere,  
nessuna indifferenza stancare.



Gourdon, *Nostra Signora dei piccolissimi*

Un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,  
ferito dal suo amore  
e la cui piaga guarirà solo in cielo (4).

(4) Nostra traduzione dal testo francese riportato in *Cahiers marials*, n. 95, novembre 1974: Prières à Marie, p. 29.



## 5. GUARDARE IL TUO VOLTO (Paul Claudel)

Spontaneamente, ogni volta che preghiamo Maria, rivolgiamo a lei delle domande e attendiamo per sua intercessione i doni di Dio. Il poeta francese Paul Claudel († 1955) ci indica un modo diverso di pregare, fatto non di supplica, ma di contemplazione e di ringraziamento. Di fronte a Maria è bello sostare, per ammirare, cantare, piangere di tenerezza e di gratitudine, godere di una presenza materna, amica e benefica.

E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare.  
Madre di Gesù Cristo, non vengo a pregare.  
Non ho niente da offrire e nulla da chiedere.  
Vengo soltanto, o Madre, per poterti guardare.

Guardarti, piangere di gioia, sapere questo:  
io sono tuo figlio e tu sei qui.  
Solo per un istante mentre tutto si ferma.  
Mezzogiorno!

Essere con te, Maria, in questo luogo dove tu sei.

Non dire niente, guardare il tuo volto,  
lasciare che il cuore canti nel suo linguaggio.  
Non dire niente, ma solo cantare,  
perché il cuore è troppo pieno,  
come il merlo segue una sua logica  
in certi suoi versetti improvvisi.

Perché sei bella, Immacolata,  
la donna finalmente restituita alla Grazia,



Icona bizantina (particolare).

la creatura nel suo primo onore e nel suo ultimo sboccio,  
com'è uscita da Dio  
nel mattino del suo originario splendore.  
Ineffabilmente intatta,  
perché sei la Madre di Gesù Cristo,  
che è la verità tra le tue braccia,  
la sola speranza e l'unico frutto.

Perché sei la donna,  
l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata,  
il cui sguardo trova subito il cuore  
e fa sgorgare le lacrime accumulate.

Perché mi hai salvato...  
nel momento in cui tutto crollava sei intervenuta...  
Perché è mezzogiorno,  
perché siamo in questo giorno,  
perché sei qui per sempre,  
semplicemente perché tu sei, Maria,  
semplicemente perché tu esisti,  
Madre di Gesù Cristo, sii ringraziata (5).

---

(5) Nostra traduzione dal testo francese « *La Vierge à midi* » di P. CLAUDEL, *Poèmes de guerre*, Parigi, Gallimard, 1916, p. 7.

## 6. O IMMACOLATA (Beato Massimiliano Kolbe)

Tutti conoscono l'eroica figura del Beato Massimiliano Kolbe, morto martire della carità in un campo di concentramento in sostituzione di un padre di famiglia, il 14 agosto 1941. « La sua vita e la sua morte — ha affermato Giovanni Paolo II, allora cardinale di Cracovia — testimoniano la forza dell'amore che vince l'odio, e le possibilità dello spirito umano che sgorgano dallo spirito di Gesù Cristo per l'intercessione di sua Madre » (Messaggio del 5-10-1972).

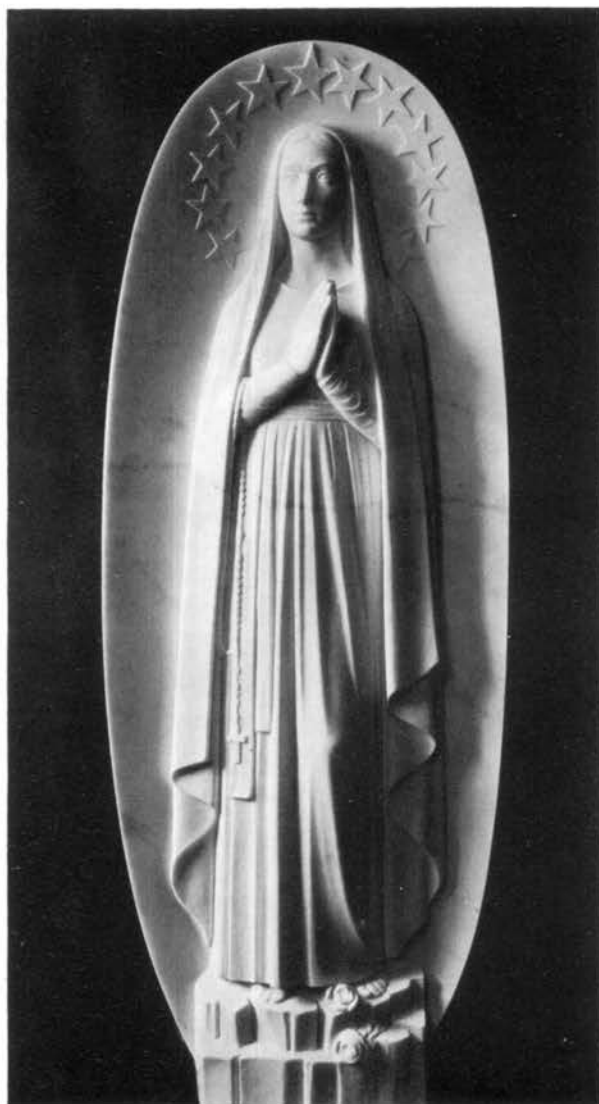
« Il Padre Kolbe — aggiunge ancora Papa Wojtyła — ha scoperto il mistero dell'Immacolata e lo ha scoperto non solo come la più grande bellezza dell'universo creato, ma soprattutto come una forza, un'energia potentissima che egli voleva comunicare anche agli altri ». (Roma, « Casa Kolbe », 15 ottobre 1977).

In questa preghiera rivolta all'Immacolata si sente vibrare tutta l'anima di padre Kolbe, innamorato di Maria e apostolo di Cristo nel mondo del nostro tempo:

O Immacolata, Regina del cielo e della terra,  
io so di non essere degno di avvicinarmi a Te,  
di cadere in ginocchio dinanzi a Te con la faccia a terra,  
ma poiché ti amo tanto,  
oso supplicarti di essere tanto buona  
da volermi dire chi sei Tu.

Desidero, infatti, conoscerti sempre di più,  
sconfinatamente di più,  
e amarti in modo sempre più ardente,  
con un ardore senza la minima barriera.

Inoltre, desidero rivelare anche ad altre anime chi sei Tu,  
affinché un numero sempre crescente di anime  
Ti conosca sempre più perfettamente



F. Mina, *L'Immacolata*

e ti ami sempre piú ardentemente,  
cosicch  tu divenga la Regina di tutti i cuori  
che battono sulla terra e batteranno in qualsiasi tempo,  
e ci  quanto prima, al pi  presto possibile.

Alcuni non conoscono affatto il tuo nome,  
neppure al giorno d'oggi;  
altri, immersi nel fango dell'immoralit ,  
non ardiscono sollevare lo sguardo verso di te;  
altri ancora credono di non aver bisogno di te  
per raggiungere lo scopo della loro vita;  
ma vi sono pure taluni ai quali satana,  
— il quale non volle riconoscerti per sua Regina  
e, perci , da angelo si tramut  in demonio —  
non permette di piegare le ginocchia davanti a Te.

Molti sono quelli che ti amano, che ti vogliono bene,  
ma quanto pochi sono quelli che per amore verso di Te  
sono disposti a tutto, alle fatiche, alle sofferenze  
e perfino al sacrificio della vita.

Quando, o Signora, dominerai sovrana in tutti i cuori  
e in ciascuno singolarmente?

Quando tutti gli abitanti della terra  
riconosceranno Te quale Madre,  
il Padre celeste quale Padre  
e in tal modo, finalmente,  
si sentiranno tutti fratelli? (6).

---

(6) *Gli scritti di Massimiliano Kolbe*, Firenze, Citt  di vita, 1978,  
vol. III, p. 718, n. 1307.